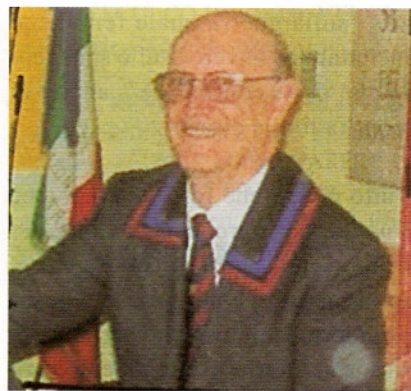


L'ANGET ED "UN MONDO" CHE APPARE "FUORI CONTROLLO"

di Luigi Campagna



In un bellissimo libro (*Il Mondo fuori Controllo*), scritto nel 1993, Zbigniew Brzezinski (ex Consigliere per la Sicurezza Nazionale alla Casa Bianca, con il Presidente Jimmy Carter) lancia uno sguardo al XXI Secolo, allora ancora all'orizzonte, preconizzando tempi difficili per la "frammentazione" conseguente al collasso dell'URSS, per la permanente disunità dell'Europa, per la pericolosa "eruzione" del mondo islamico e per il "collasso" dei valori morali e spirituali dell'Occidente. Tutto ciò è visto dall'Autore come l'insorgenza di un Clima "fuori Controllo". Conseguentemente auspica, per evitare la replica delle "Megamorti" del XX secolo con i suoi 187 milioni di scomparsi per le guerre, di scoprire "nuove determinazioni comportamentali", "dirittura morale" ed una "interdipendenza democratica mondiale", pena il gravissimo rischio della sopravvivenza stessa dell'umanità.

Quando è stato scritto il libro, non c'era stato ancora l'attacco alle Torri Gemelle; non c'era stato ancora l'intervento in Afghanistan ed in Iraq; non c'era stato neanche l'avvento in Spagna di un Governo che ha sanzionato leggi discutibili sul piano morale; non c'erano stati ancora in Italia tentativi di imitare gli Spagnoli in quelle leggi; non c'erano stati ancora tanti giovani Caduti in una guerra irakena impostata e condotta, purtroppo, secondo i canoni di una strategia ormai vecchia; non era stata ancora così virulenta l'esplosione

"dell'Homo Oeconomicus", per il quale i "lussi" sono stati trasformati in "bisogni", gli "svaghi" in occasioni di "violenza" (vds. il Calcio), le distorsioni morali di poche minoranze (vds. gay e lesbiche) in diritti sociali da tutelare con leggi, a danno delle maggioranze troppo silenziose.

Non era neanche divenuto così preoccupante il mondo dell'informazione generalizzata di Internet.

Non erano neppure apparse così evidenti la crescita e le potenzialità dei "fattori" Cina ed India.

Eppure Brzezinski aveva ugualmente previsto l'insorgenza di un "Mondo fuori Controllo".

I primi anni del 2000 gli stanno dando piena ragione!

Ma quello che è più triste è che i Politici (e non solo) di tutti gli Stati cosiddetti evoluti, cominciando da quelli degli USA, passando per quelli dell'Europa e quindi anche per quelli della nostra Italia, continuano imperterriti con la loro ricerca di miope compromessi, in un mondo che ha perso i punti di riferimento, e si affannano a riapplicare formule per certi versi stantie e per certi versi pericolose, puntando a soluzioni non solo incapaci di consentire la ripresa alla mano del "Controllo perduto", ma foriere di peggioramento della situazione, soprattutto morale, con danni per le future generazioni.

Di fronte allo scenario descritto, non

entusiasmante, cosa possiamo noi dell'ANGET, piccolo gruppo di persone, di fronte all'enormità dei problemi che un mondo "fuori Controllo" pone?

Non è ambizioso il solo parlarne o addirittura pensare che possiamo fare qualcosa, noi?

Ebbene, sebbene pochi, noi dell'ANGET, solo poche migliaia di Associati, non possiamo omettere di offrire un nostro contributo, quale parte di una moltitudine sicuramente maggioritaria, nel nostro Paese ed anche nel mondo, che crede nei sani Valori morali della Famiglia, della Società organizzata, dello Stato.

Come tali, quindi, abbiamo l'obbligo di trovare sempre la giusta maniera per far sentire la nostra voce, di ricercare sempre un'evidenza, di fare proselitismo, di uscire allo scoperto, di parlare, ovunque possiamo trovarci, in difesa di un vivere giusto e moralmente sano, di un vivere tutto sommato "normale", contrastando gli atti di violenza (palese ed occulta) di qualunque tipo, sia locali sia di respiro più ampio.

In altre parole, possiamo e dobbiamo concorrere nell'opposizione alle prepotenze, ai soprusi, alle invadenze della pubblicità devastante, alla corruzione dilagante, alla discutibile programmazione televisiva, dove dominano il "sesso" e le immagini per "guardoni" (spazzatura, che purtroppo ha grande ascolto!), all'anarchia ed alla pornografia del mondo Internet, alle giustificazioni di comodo "sul fine che giustifica i mez-

zi", "sulla guerra quale fenomeno ineluttabile" ovvero "sullo spettacolo che deve continuare", anche di fronte a lutti e disastri.

Tutto ciò perché forse è tempo che l'uomo, per riprendere il Controllo degli eventi, capisca di essere entrato in un vortice pericoloso e possa prendere decisioni che seriamente riescano a farlo uscire da esso, trovando modalità nuove per gestire i problemi del mondo e per individuare le soluzioni, dimenticando che tutto sia comunque lecito, che tutto sia comunque ammissibile, che tutto sia comunque giusto.

Opponendosi, peraltro, all'idea che sia il Parlamento, come ha dichiarato recentemente il capo del Governo spagnolo, a stabilire ciò che è moralmente giusto e ciò che non lo è, trascurando coscienza individuale e collettiva ed una morale di fondo di ordine superiore.

Potrebbe essere vero quanto dice quel capo del Governo se il Parlamento fosse davvero il Consesso dove siedono le migliori persone di uno Stato.

Purtroppo sappiamo e constatiamo che così non è. Nel Parlamento troviamo anche persone "indegne", elette a causa di criteri discutibilissimi. Ecco quindi un altro dovere per noi Angetini. Nel momento dell'esercizio del voto politico non dobbiamo dimenticare di eleggere persone veramente adamantine, oneste, degne di rappresentarci nel massimo organo legislativo.

Votando male, possiamo trovare in Parlamento (come è avvenuto) "gentaglia", che non farà certamente il bene del Paese, ma perseguirà i propri interessi, a volte perfino perversi, ammantandoli di diritti inalienabili.

Vigilanza, quindi, cari Angetini, e partecipazione attiva, con l'animo aperto di chi ha a cuore le sorti della propria Patria e del mondo e l'avvenire dei propri figli e nipoti.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI ASSOARMA GEN. GIUSEPPE CALAMANI NELL'INCONTRO MINISTRO DELLA DIFESA - PRESIDENTI ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA (6 DIC. 2006)

Signor Ministro, Signor Capo di Stato Maggiore della Difesa, Autorità, Signori Presidenti,

desidero innanzi tutto ringraziare il Signor Ministro della Difesa per l'attenzione rivolta alle Associazioni con questa riunione, intesa ad esaminare i nostri problemi. E, in particolare, dopo il parere favorevole dei Capi di S.M. e dei Comandanti Generali, per aver accolto la nostra richiesta di tenere, nell'autunno del 2008 (anzi, Ella ci ha suggerito i giorni 1 e 2 novembre) una manifestazione associativa a Trieste, in occasione del 90° anniversario della sua liberazione, con modalità analoghe a quelle adottate per il 1° Raduno Nazionale interassociativo tenuto a Gorizia nel 2001. Con la soppressione della leva le Associazioni hanno accentuato il loro ruolo di contatto fra FF.AA. e società civile, ma esse hanno bisogno di un supporto attivo da parte delle FF.AA. e dei Corpi Armati dello Stato che, invero, nei limiti delle loro disponibilità è stato loro concesso, e da parte del Governo Nazionale, anche nelle attuali precarie condizioni di bilancio.



Giuseppe Calamani

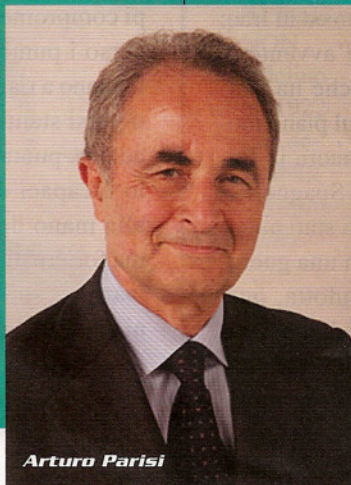
Pur nelle ristrettezze di fondi alcune di esse continuano ad operare con grande entusiasmo e con notevoli risultati nella protezione civile, negli aiuti umanitari in Italia ed all'estero, nelle forze di completamento, allo

sminamento in territori lontani, nel supporto alle famiglie dei militari ed in tante altre benemerite attività.

Ma molto di più esse potrebbero fare se fossero più conosciute ed aiutate, tenendo presente che un milione di iscritti - come esse hanno - è una forza di volontariato di altissimo livello quantitativo e qualitativo.

Esaminerò ora i principali argomenti, che si trascinano da anni senza soluzione, di interesse delle Associazioni.

Statuto delle Associazioni d'arma



Arturo Parisi

Come ho avuto occasione di rappresentarLe nell'incontro del 14 novembre, il deprecato D.P.R. 361/2000 prescrive che gli Statuti delle Associazioni e loro varianti dopo l'approvazione del Ministro della Difesa siano definitivamente approvate

dal Prefetto competente per territorio, così di fatto passando parzialmente le Associazioni nell'area del Ministero dell'Interno.

Dopo 6 anni, malgrado le nostre ripetute richieste, tale disposizione, evidentemente per noi inaccettabile perché le Associazioni vogliono rimanere integralmente nella Difesa, non è stata modificata, equiparandone almeno la procedura a quella prevista per il Ministero dei Beni Culturali.

E' per tale decreto che lo Statuto di ASSOARMA, approvato dal Ministro della Difesa, giace dal 2003 presso la Prefettura di Roma a causa delle richieste

di modestissimi contributi concessi dalle Associazioni che ne fanno parte.

Contributi

Sono sempre stati molto esigui e sono stati ulteriormente decurtati di circa l'80% fra il 2000 ed il 2004, sono stati stazionari su questo bassissimo livello nel 2005 e le Associazioni attendono ancora di ricevere i contributi 2006 che, speriamo, saranno superiori a quelli del 2005, se non altro per manifestare un'inversione di tendenza. (n.d.r. : pervenuti alla vigilia di Natale nella stessa misura del 2005).

E molte delle attività delle Associazioni non vengono più svolte - o sono molto ridotte - a causa di questi troppo modesti contributi.

Ordine del Tricolore

L'Ordine di Vittorio Veneto è stato istituito nel 1968, a 50 anni dalla fine del primo conflitto mondiale. Dalla fine del secondo sono trascorsi 61 anni ed il D.D.L. per l'Ordine del Tricolore, più volte predisposto e discusso, non è mai stato approvato.

Si aspetta forse che tutti lascino questo mondo?

Onorificenze

Le pochissime onorificenze concesse in base alle proposte formulate dalle Associazioni ed inoltrate dal Ministero della Difesa vengono poi consegnate agli interessati dal Prefetto, pressoché privatamente, senza nemmeno avvertire l'Associazione proponente.

Come suggerito dal Signor Presidente

della Repubblica nell'incontro con Lui avuto, le onorificenze dovrebbero essere consegnate dalle Associazioni o, almeno, in una apposita cerimonia indetta dal Prefetto cui partecipino anche le Associazioni.

Precedenze

Le Associazioni ringraziano il Suo Ufficio di Gabinetto per aver inserito tutte le Associazioni giuridicamente riconosciute nell'elenco generale, rispettando l'ordine di priorità da noi proposto.

Ma sarebbe indispensabile inserire anche la benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce, un tempo riconosciuta, che tanto opera per le famiglie dei Caduti senza Croce e che ogni anno svolge una suggestiva e commovente cerimonia al Sacriario di Monte Zurrone.

Signor Ministro,

è da poco tornata in Patria la Brigata Garibaldi che ha avuto l'onore e l'onere di aprire e chiudere il ciclo di operazioni di pace in Iraq.

Alla Brigata ed a tutti i Soldati italiani, di terra, di mare e dell'aria che sono stati in Iraq pagando un elevato sacrificio di sangue, va il nostro vivissimo apprezzamento e ringraziamento per l'eccellente lavoro svolto in una terra lontana, ripristinando la fiducia in quelle popolazioni così provate.

Le Associazioni si onorano di essere depositarie e custodi delle tradizioni delle rispettive FF.AA. e Corpi Armati ed è loro preciso compito la salvaguardia dei valori morali della nostra Patria quale a noi hanno tramandato i nostri Padri.

Ma esse vogliono anche contribuire al bene del Paese con la loro attività di volontariato. E siamo certi che Ella vorrà contribuire alla rivitalizzazione dei loro compiti per renderli più idonei ad assolvere nuovi e sempre graditi incarichi.

Grazie.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 170

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MANFREDI, SCHIFANI, LAURO, RIZZI, FIRRARELLO, FRAU, MALAN, PICCIONI, TRAVAGLIA e SAMBIN

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 GIUGNO 2001

Riconoscimento in favore dei partecipanti alla seconda guerra mondiale

per la sua approvazione (costituzione di un fondo di 50.000 Euro, iscrizione nel Collegio dei Sindaci di un revisore dei conti iscritto nell'Albo e molte altre di minore entità) evidentemente assurde per un Ente che vive soltanto con